

La Corte dei Conti boccia il regolamento sui ricercatori

■ Tra le tragedie dell'università italiana c'è il precariato storico e la riqualificazione e reclutamento dei ricercatori (la terza fascia di docenza che, di fatto, con uno stipendio netto di 1.100 al mese, svolge mansioni identiche alla prima e seconda fascia). Il primo nodo poteva essere risolto con il finanziamento di almeno ventimila posti nuovi e l'introduzione «di una sola nuova figura qualificata di breve durata» come reclamano da tempo i sindacati della docenza universitaria.

Il 28 dicembre scorso, a sorpresa, il Governo «in attesa della definizione ed attuazione della disciplina delle procedure di reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia» ha sbloccato i concorsi a professore ordinario e associato rispolverando le «vecchie» norme di Berlinguer. Questo ha esacerbato ulteriormente gli animi.

Sul fronte ricercatori, infine, il «Regolamento concernente le modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatori» emanato il 7 dicembre scorso che nell'intenzione del ministro avrebbe consentito in tre anni «l'assunzione di 4.200 nuovi ricercatori» è stato bloccato dalla Corte dei Conti perché non avrebbe poteri di abrogazione delle leggi preesistenti. Sembra quasi una beffa. Negli atenei italiani si vive in un clima da ultima spiaggia.

N.P.

